



24° ANNO

FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Giugno 2023



“Una mattina alla mensa di Colle Oppio...”

Il 18 maggio scorso un gruppo di studenti del Liceo Classico Statale "Pilo Albertelli" si è recato alla Mensa "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio per trascorrere una mattina fuori dall'ordinario ritmo scolastico. La proposta di entrare in contatto con la realtà della mensa diurna è stata accolta molto favorevolmente dagli studenti, perché curiosi di conoscere un mondo visibile, ma di cui, soprattutto a loro, si parla poco, in particolar modo nelle aule scolastiche. Conoscere la povertà, tramite il servizio della mensa, è stato per questi giovani un modo concreto per incontrare le persone e agire in modo effettivo. Come i ragazzi si sono prodigati nel collaborare al servizio della mensa è sicuramente degno di nota, ma è meglio leggere le loro parole, che permettono di raccontare questa straordinaria mattina di maggio.

La redazione di "Gocce di Marsala"



Questa è la testimonianza di una studentessa che per qualche ora ha avuto la possibilità di mescolare la sua vita con il prossimo. Giovedì 18 maggio la mensa della Caritas "Giovanni Paolo II", situata nella zona di Colle Oppio, dunque tra il Colosseo e la Stazione Termini, ha reso volontari dei giovani ragazzi con nessuna esperienza in questo campo. All'arrivo in mensa, siamo stati accolti dal coordinatore, Carlo, il quale ci ha illustrato la struttura, la sua gestione, la storia e il suo fine ultimo. La mensa è aperta dal 1983 e tiene da allora le sue porte spalancate ogni giorno dell'anno a chiunque si presenti alla sua soglia, con lo scopo di rendere Roma una città inclusiva. Le persone che hanno bisogno di un pasto caldo



e di accoglienza sono ben accolte. Per accoglienza non si intende fornire loro del cibo e poi abbandonarle, ma piuttosto dare una possibilità a queste persone che hanno perso ogni speranza. Tale scopo viene raggiunto mediante l'aiuto degli operatori e dei volontari, che, lavorando in sala, riescono a stare con queste persone, a parlare con loro, a far trascorrere loro dei momenti di serenità, a farle sentire accolte dal punto di vista umano. La mensa è portata avanti da quattro operatori professionali, affiancati ogni giorno da tantissimi volontari di qualunque origine ed età; dal punto di vista finanziario, invece, è sostenuta prevalentemente dal Comune di Roma e dalla Chiesa italiana. Chi sono gli ospiti della mensa? Come Carlo ha riferito, è possibile individuare due gruppi: gli italiani e gli stranieri. Gli italiani sono soprattutto persone adulte, dai 40 anni in su; invece, gli stranieri sono spesso persone giovani, che arrivano dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'America Latina alla ricerca di una sistemazione in Italia e in Europa. Per quanto riguarda gli stranieri, al momento, ci sono due gruppi etnici che frequentano la mensa: gli abitanti del Kurdistan, che sognano di andare verso nord, e gli abitanti dell'Africa subsahariana, che sognano di recarsi in Francia e Belgio. Negli ultimi anni si sono aggiunte parecchie persone provenienti dall'America Latina, che cercano di inserirsi nella nostra società; sono soprattutto famiglie, molte anche con bambini, che cercano un lavoro per stare in Italia e continuare qui la loro vita.

L'esperienza della Caritas ha permesso a noi studenti di entrare in contatto con una realtà presente a Roma, che però viene spesso emarginata. La possibilità che quindi ci è stata offerta ha l'obiettivo proprio di eliminare le barriere presenti e conoscere quali sono i diversi meccanismi.

In questo numero:	
<i>Una mattina alla mensa di Colle Oppio...</i>	1-4
<i>Editoriali</i>	5,6
<i>L'angolo del sorriso</i>	7
<i>Scrittura creativa</i>	8
<i>Festa dei compleanni</i>	9-13
<i>World Meeting on Human Fraternity</i>	14-16
<i>L'angolo della poesia e dei pensieri</i>	17,18
<i>Dediche</i>	19
<i>Riflessioni</i>	20,21
<i>Riflessioni e duetti</i>	22
<i>Un po' di foto...</i>	23
<i>Compleanni e appuntamenti</i>	24

Continua a pag. 2...

Una mattina alla mensa di Colle Oppio...

... segue da pag. 1



L'aiuto che viene offerto si articola in diversi compiti: a partire dall'accoglienza, per arrivare poi alla mensa e al contatto in sala con le persone. Sicuramente poter scegliere inizialmente la mansione che più si avvicinava al nostro carattere è stato d'aiuto, però lo scambio a metà mattinata ci ha permesso anche di metterci in gioco. L'accoglienza è il primo step. Mi ha stupito particolarmente il fatto che le persone che aspettavano di firmare il foglio delle presenze sapessero perfettamente in quale cartella quest'ultimo fosse contenuto (all'inizio, infatti, si possono verificare delle difficoltà nel ricercare il numero di tessera). L'attività presenta sicuramente un interagire minore rispetto alla mensa o alla sala. Infatti, per quanto riguarda quest'ultima, la disponibilità e l'essere solari aiutano molto. Però non tutti gli ospiti sono pronti a intraprendere una conversazione e preferiscono quindi solamente gustarsi un buon pasto da soli e in silenzio. Ciò in realtà si può capire anche nel momento in cui scelgono il pasto (decisi e senza pronunciare una parola). Al contrario, chi invece ha voglia di parlare e raccontare una parte di sé mette a proprio agio l'interlocutore e solitamente sono proprio quelle persone che ormai conoscono gli operatori che lavorano lì. Un'altra attività che abbiamo avuto modo di svolgere è stata servire i pasti: una postazione per disporre il vassoio con posate e frutta, se richiesta; un'altra per servire il pane e infine due postazioni a breve distanza rispettivamente per i primi e i secondi. Nel provvedere ai piatti non siamo mai stati soli: ogni postazione è affiancata da un volontario o un operatore, che ci ha fornito suggerimenti e aiuto. All'inizio prendere la mano è stato abbastanza difficile, perché, anche se servire un piatto è un'attività quotidiana, lo si fa sempre in famiglia, mai per tante persone e a ritmo anche piuttosto veloce. Prima di iniziare a servire, ci hanno dato una stima delle persone che sarebbero arrivate quel giorno, per darci un'idea: sui quattrocento pasti. Il flusso però non è stato costante. All'inizio sono entrate molte persone ed è stato abbastanza difficile prendere la mano. Il problema principale riguarda la comprensione reciproca: come ci aveva anticipato l'operatore durante il momento di dialogo, buona parte delle persone che abitualmente giungono per il pasto non parla in modo perfettamente comprensibile, e ciò per diverse ragioni. Ad ogni modo, per la maggior parte dei casi la soluzione si è risolta con gesti e indicazioni. Sono rimasta colpita, nel servire i pasti, dal numero di giovani, più o meno della mia età, alcuni appena usciti da scuola con lo zaino in spalla. È stata inappagabile la sensazione di esser ricambiati con un sorriso, anche solo abbozzato, impresso su volti visibilmente stanchi. Nello specifico, significativa è stata la frase di un uomo recatosi alla mensa e desideroso di un pasto caldo. Egli, in attesa, ha d'improvviso esclamato: «Non avere paura». Tanto ciò mi aveva preso alla sprovvista che il mio rammarico più grande è il non esser stata capace di rassicurarlo esaurientemente... Ma io credo che ciò sia fortemente esplicativo di una realtà esistente, da cui spesso si preferisce comodamente distogliere lo sguardo. Io non avevo paura di lui, anzi il fervore mio più grande era quello di riuscire a prendere il più possibile da questa esperienza, captando parole dette fiocamente e piccoli gesti; ma chissà quante porte in faccia e quanta indifferenza sarà stata rivolta a lui... Quanti occhi sprezzanti saranno stati indirizzati verso tutti loro...

Elena, Dalila, Micol e Manila

Già forgiata assieme alla mia classe da esperienze simili, giovedì 18 maggio 2023 mi sono recata presso la mensa comunitaria di Via delle Sette Sale, situata nello storico Rione Monti, negli immediati pressi del simbolo di Roma, il Colosseo. In questo ricco quartiere, all'ombra dei monumenti, con lo sfarzo del centro della città, coesiste questa piccola realtà gestita dalla Caritas, l'organizzazione della Chiesa cattolica che si occupa di arginare l'emergenza umanitaria della povertà, che in Italia e nel mondo continua a colpire milioni di persone, spesso emarginate, escluse e ignorate dalla società. In questo luogo i bisognosi recuperano la propria umanità, negatagli dalla comunità stessa, riunendosi in un momento di socialità, e gli viene restituita una dignità a partire dall'identità personale e culturale cancellata, perlomeno su carta, dal contesto di vita in cui sono immersi.

Una volta effettuata un'introduzione da parte di un operatore riguardo alla funzione della mensa e alla storia della Caritas, a noi studenti sono state impartite delle direttive di comportamento e assegnate delle mansioni di cui occuparci. L'esperienza è stata pedagogica e formativa dal punto di vista personale; è necessario il confronto fra differenti tipi di realtà umane per poter ampliare la gittata della propria visione del mondo, rendendola decisamente più ampia.

Giulia

Continua a pag. 3...



Una mattina alla mensa di Colle Oppio...

... segue da pag. 2

Il 18 maggio 2023 mi sono recata con la mia classe presso la Caritas a Roma. È stata un'esperienza assai formativa per me, nonostante mi sia trattenuta lì solo per qualche ora. Non ho mai avuto la possibilità di trovarmi in questo ambiente e devo dire che quel giorno sono stata veramente bene, a contatto con le persone e condividendo con loro tutta la mia disponibilità. Io e le mie compagne di classe ci siamo occupate delle firme, che avrebbero dato l'opportunità ai diversi ospiti di poter accedere alla mensa per poter consumare il proprio pasto. Essendo stata la prima volta in Caritas, ammetto di aver avuto un po' d'ansia prima di iniziare la nostra attività, perché ero alquanto impacciata, non sapevo come procedere, avevo paura di commettere qualche errore... Ma poi, quando abbiamo iniziato ad accoglierli, mi sono sentita sollevata, anzi, ho mostrato molto interesse nel praticare quest'attività. Quello che più mi ha resa felice durante questo momento sono stati sicuramente i sorrisi da parte di alcuni ospiti durante la consegna del buono pasto: non c'è niente di più bello che condividere un sorriso con qualcuno... Ma ce n'erano molti che questo sorriso non lo avevano: ne ho percepito fin da subito lo stato d'animo, dovuto alle difficoltà di vita, e proprio per questo ho cercato di mostrare loro tutta la mia disponibilità e gentilezza. Nonostante ciò, accanto avevo le mie compagne e abbiamo trascorso queste ore insieme aiutandoci a vicenda e soprattutto collaborando, il che mi è stato davvero utile.

Questo progetto, secondo me, oltre ad aver avuto come scopo quello di accogliere e aiutare gli ospiti, aveva come obiettivo soprattutto la collaborazione tra noi studenti, confrontandoci e lavorando insieme. È stata un'iniziativa, a parer mio, di grande formazione: in un primo momento solamente noi studenti che seguiamo le ore di religione ci saremmo dovuti recare presso la Caritas, ma alla fine questo progetto è stato reso accessibile a tutto il resto della classe. Pertanto, abbiamo condiviso tutti insieme questi momenti ed è stato veramente bello. E di grande aiuto sono stati tutti gli operatori all'interno della struttura, che ci hanno illustrato le varie modalità di lavoro e con i quali abbiamo anche scambiato delle chiacchiere... Ciò che ammiro è tutto l'impegno che mettono nell'aiutare i più bisognosi, con il solo scopo di renderne migliore la vita.

Al termine della mattinata, tutti noi studenti ci siamo confrontati circa le ore spese in Caritas e... che dire? Vorremmo tutti ritornarci e spero veramente che questo accada: la nostra generazione a volte (purtroppo) non mostra grande interesse verso questo genere di progetti, anzi, spesso questi vengono sottovalutati e considerati di scarsa utilità. Ma non è così. Come far evolvere questa società se non ci si aiuta a vicenda? Come rendere il mondo migliore se non c'è collaborazione reciproca? Questo molti non lo capiscono. Ma noi sì, lo abbiamo capito. E siamo pronti a tornare, a renderci utili per aiutare il prossimo, perché è questa la cosa fondamentale. E secondo me deve partire tutto da noi, noi giovani.

Barbara

La mattinata trascorsa al centro diurno della Caritas è stata piuttosto sorprendente... Infatti, un'esperienza del genere permette di aprire gli occhi nei riguardi di una situazione alla quale siamo esposti sin da quando siamo piccoli, ma di cui nessuno realmente parla dettagliatamente e senza filtri; sto parlando della vita quotidiana delle persone in difficoltà, che, per le ragioni più svariate, si sono trovate a non avere la possibilità di procurarsi da mangiare autonomamente o, nei casi più gravi, ma purtroppo frequentemente, a non avere un posto sicuro dove passare la notte. Assistere e collaborare alla gestione della mensa della Caritas porta a entrare in contatto diretto con questa realtà e, di conseguenza, a osservare quanto siano varie le condizioni di coloro che usufruiscono del servizio. I frequentatori della mensa, infatti, da quello che ho potuto osservare, hanno tutti un modo differente di approcciarsi alla circostanza. Assistere al momento del pasto, inoltre, è stata un'esperienza particolare; mi è sembrato quasi come se il tempo si fosse fermato, in una società, che, invece, ci porta a una vita frenetica e, per le persone in difficoltà, più che mai complicata. Su alcuni volti si legge disperazione, su altri gratitudine o rabbia oppure solidarietà, a volte paura, indifferenza o resa; ma ciò che accomuna tutti, nella mia percezione, è sicuramente una grande umanità, insieme con una grande dignità e una grande forza d'animo.

Francesca

Continua a pag. 4...



Una mattina alla mensa di Colle Oppio...

... segue da pag. 3

"No man is an island". Nessuno è veramente solo. Da sempre la solidarietà è stata una necessità del vivere insieme. Nei momenti più difficili la solidarietà è l'arma migliore per andare avanti, insieme, come un cuore solo che batte all'unisono. E proprio in un'epoca che sembra privilegiare la competizione accanita, bisogna ricordare quanto è importante aiutarsi a vicenda. Questo e molto altro ancora avviene in luoghi come la Caritas. Anche solo trascorrendo poche ore assieme ai volontari e agli operatori s'impara a conoscere chi ci sta intorno, che troppo spesso fingiamo di non vedere. Perché questo è il vero scopo della Caritas: restituire dignità alle persone dimenticate dalla società, fornendo l'estremo necessario (cibo, acqua, beni sanitari) nella prospettiva più ampia del reinserimento comunitario. Questa è una cosa che mi ha profondamente colpito; l'immagine popolare del "barbone" è solo uno stereotipo confortevole, ci permette di far finta di nulla e di giustificare con lo squallore una realtà dalla quale non siamo esclusi, ma in cui il nostro contributo è quanto più necessario. Mi ha anche colpito la naturalezza nel parlare con persone così estranee eppure così vicine, dai caratteri unici, pronte ad aprirsi e raccontare la loro storia. Grazie a questo, il lavoro svolto è stato piacevole, anche buffo, nel vedere i miei amici che si divertivano a dare il pane o ad accogliere gli ospiti, oppure nello scambio di battute e negli imprevisti che ci riportano all'umanità dei gesti semplici come un saluto o un sorriso. Per questi motivi ringrazio la scuola per l'opportunità di averci permesso di partecipare a questo progetto e ai volontari e agli operatori della Caritas per la loro gentilezza e disponibilità. Grazie a loro ho potuto vivere un'esperienza che forse per scetticismo o mancanza di volontà non avrei mai fatto. Sono sicuro che tornerò in futuro come volontario, nella speranza di essere d'aiuto e migliorando la giornata di qualcuno.

Luigi

Giovedì 18 maggio 2023. Verso le 9:30, mi sono diretto insieme ai miei compagni e a delle ragazze della classe IV H al centro diurno della Caritas di Colle Oppio, per servire pasti, bevande e solidarietà alle persone povere e bisognose. Appena arrivati, siamo stati accolti da Carlo, il coordinatore della mensa, che ci ha spiegato le regole della struttura, la storia della Caritas, che ha radici abbastanza recenti, e la sua esperienza di volontario negli anni '90. Dopo questo "spiegone", abbiamo partecipato (laici e non) a una preghiera, ricevendo l'immagine votiva di Santa Raffaella. Dopo ciò siamo stati divisi in quattro gruppi, ognuno con un preciso compito; io, insieme ad altri tre ragazzi, sono stato messo all'ingresso della mensa per visionare il tesserino d'accesso delle persone per poi accoglierle all'interno della struttura. Le persone a cui era scaduto il tesserino le facevamo aspettare da una parte, mentre veniva rinnovato loro tramite il documento d'identità. Ho eseguito il mio compito in maniera professionale dalle 11:00 alle 12:30. Non riesco a spiegare come mi sentivo all'inizio del servizio, perché era una cosa nuova, ma mi è piaciuto molto farlo. In quel lasso di tempo ho visto centinaia di persone passare davanti ai miei occhi, persone di diversa origine, diverso colore, diversa credenza e sicuramente diverso carattere. Come già preannunciato, le persone non si presentavano nei migliori dei modi: chi emanava cattivo odore, chi era sporco, chi era irascibile (può succedere), chi non aveva l'aria che gli servisse un pasto caldo nella pancia. Dopo un'ora e mezza, sono passato nella zona della cucina, dove dapprima ho preso i biglietti che le persone dovevano consegnare per mangiare. Nel fare questo bisogna usare solo cinque parole cordiali: "Buongiorno", "Grazie mille", "Buon pranzo". Poi sono passato all'ultimo servizio: servire la frutta alle persone, nello specifico dei kiwi maturi e acerbi, che la maggior parte non gradiva, perché era da molto tempo che li mangiava. La frase che inconsapevolmente usciva dalla mia bocca era la solita (con tanto di cadenza romana): «Je metto du' kiwi?». Dopo le 13:30 abbiamo staccato da questo intraprendente lavoro e abbiamo ricevuto in dono da alcune volontarie della mensa delle merendine, che abbiamo accettato volentieri. Uscito dal cancello, ho realizzato quello che avevo fatto in questa giornata indimenticabile:

ho capito di aver aiutato il prossimo, un gesto di estrema importanza, e di aver contribuito a un pezzettino di giornata delle persone bisognose. Mi sono ripromesso con dei miei compagni di classe di tornare alla Caritas di Colle Oppio.

Giovanni

Giovedì 18 maggio siamo andati a fare volontariato in un centro della Caritas, presso il Colle Oppio. Dopo averci raccontato la storia del centro e cosa fare nelle varie postazioni, ci siamo divisi, ad ognuno il suo compito. C'era chi controllava le tessere e chi serviva il pasto; io sono finita in sala a parlare con gli ospiti.



All'inizio non è stato facile: viviamo in una realtà fatta di mille paranoie sul come sembriamo agli occhi degli altri e forse abbiamo perso la capacità di osservare gli altri, limitandoci solo a guardarli. Non è stato facile superare la paura di disturbarli in un momento che io sono abituata ad interpretare come uno spazio riservato a me, mentre per loro è forse l'unico momento d'incontro con l'altro. Ed è proprio vero che gli occhi sono lo specchio della nostra anima: c'era chi fissava il vuoto e chi cercava il tuo sguardo. Un uomo, in particolare, mi ha fermata per regalarmi una merendina; io l'ho accettata e abbiamo iniziato a parlare. Continuava a ripetermi che io ero intelligente e lui stupido, perché aveva lasciato il suo paese, la sua famiglia, tutte scelte sbagliate che l'avevano portato a vivere per strada. In quel momento ho imparato che a volte non serve parlare, basta solo essere presenti e ascoltare gli altri.

Delia

Editoriali

Quando "parlare col cuore" trasforma le vite

Ci sono notizie che vanno oltre, che raccontano storie di solidarietà e speranza, che aprono finestre sul mondo dell'altro, spingendoci a guardare oltre le apparenze e a cogliere l'essenza della nostra umanità. Ho conosciuto Maurizio Lisanti e Giuliana Friozi, del mensile "Gocce di Marsala", durante l'incontro organizzato dall'Ordine dei

Giornalisti e UCSI Lazio all'Università LUMSA in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che per l'edizione 2023 ha avuto come tema "Parlare col cuore. Secondo verità nella carità". L'appello di Papa Francesco a "parlare con il cuore", rivolto non solo agli operatori dell'informazione, ma a ciascuno di noi, risuona forte attraverso le pagine di questo giornalino, che da sempre pone l'accento sulle realtà meno fortunate, dando voce ai senza voce e dimostrando come il giornalismo possa diventare davvero un potente strumento di inclusione e cambiamento sociale. Nella loro testimonianza, Maurizio e Giuliana hanno sottolineato come l'ascolto sia essenziale "per entrare nel profondo del messaggio che la persona ti vuole dare". Soprattutto per quanti oggi si sentono emarginati e "invisibili" agli occhi degli altri perché poveri e tagliati fuori dalla società, il giornale dell'Ostello rappresenta "un'esperienza estremamente umana", che permette agli ospiti di esprimere la ricchezza del proprio vissuto e al contempo, attraverso la scrittura, li aiuta a dire al mondo: «Io sono qualcuno che fa qualcosa e può lasciare qualcosa» e pian piano a realizzare il proprio progetto di vita. Ed è così che, anche chi lascia l'Ostello, perché ha trovato un lavoro, una casa o ha avuto la fortuna di ricongiungersi con i propri affetti, non può fare a meno di tornare sempre alle riunioni di redazione del lunedì sera, in questa grande "famiglia allargata", che "è un po' come le onde del mare". Una redazione che parla con il cuore e soprattutto al cuore e che, "goccia a goccia, con i mattoni della solidarietà" riesce a ricostruire le fondamenta ed i muri portanti di tante vite.

Anna M. (Area Comunicazione della Caritas di Roma)

Ho partecipato ad un bellissimo evento alla LUMSA; sono stata gratificata ed ho potuto parlare. Il messaggio che volevo trasmettere è quello di coinvolgere di più tutte le persone ospiti dell'Ostello, affinché, invece di litigare ed essere violente, possano partecipare a delle attività, lavorare, essere più partecipi, far parte del Giornalino, perché è una bella esperienza che coinvolge tutti, sia gli ospiti dell'Ostello che i volontari. Sto imparando molto e forse tutto ciò aiuta a far uscire il dolore che ho dentro, anche grazie a delle piccole gratificazioni.

Giuliana



La ripresa passa dal pane

È circa una settimana che la KOOR srl Società Benefit, la Fondazione Francesca Rava e la Creative Knowledge Foundation hanno installato, in collaborazione con gli enti locali e nazionali e la Protezione Civile, in tempi decisamente

record, un panificio mobile che fornisce giornalmente, in maniera assolutamente gratuita, pane e focacce fresche alla popolazione, alle mense da campo, alla brigata San Marco della Marina Militare, alla brigata alpina e a tutti i volontari della Protezione Civile e non, che operano sul territorio dell'Emilia Romagna colpito dall'inondazione degli scorsi giorni. Il pane, elemento base e semplice, ma fondamentale per l'alimentazione con il suo profumo e la sua fragranza, riesce a ridare, cosa vista con i miei occhi, fiducia e sorrisi in uno scenario quasi apocalittico di città e borghi distrutti dalla furia dell'acqua. Il pane e il lavoro dei volontari diventa motivo di solidarietà, amore e rinascita.

Arcangelo (al ritorno da Lugo di Romagna)



Editoriali

Viviamo in un tempo di tirannidi nascoste: si burocratizza l'anima umana attraverso la mediocrità, si pratica il giustificazionismo e c'è la doppiezza. Se cercherai di uscire da questo castello lugubre, sarai accusato di ogni crimine dal senso comune e ti faranno sentire in colpa se non vorrai finire nei circuiti di Mary King's Close, senza parteggiare per qualche dott. Jekyll o mister Hyde. Peggio ancora se userai la tua freccia nera per bucare gli ambienti oscuri di quel castello, avendo dentro te stesso mappe e isole del tesoro. Ma anche nel luogo dove conta far numero, ad est sorge il sole e ad ovest c'è il tramonto. Ma se uscirai da lì, sarai fuori dal castello delle opinioni, libero di percepire la vita:

un intreccio di progettualità senza vincitori né sconfitti, senza uomini decorativi, seduti sui loro troni delle amnesie. Sarai allora capace di creare la tua gioia di vivere, portando via da quel luogo tetro il tuo baule contenente il tuo vivere da disperso a causa della vita travagliata, perché nulla è statico in questo pianeta, cosa negata da sempre dai castelli lugubri del potere e dai dormienti. Lì dentro, il passare attraverso, nella direzione degli "oltre", e la tua struttura comunicativa ti faranno viaggiare senza fermarti, perché vi sono molti "oltre" della grammatica della leggerezza da mettere in uso. Sono sempre un disperso a causa della vita travagliata, ma so che, guardando le stelle, ciascuna di esse ha percorso anni luce per incontrarmi. L'isolamento è distacco. Da tanti decenni, Franz Kafka non mi ha mai lasciato solo, anche se sono accusato di ogni crimine da chi ne crea a decine ogni giorno. Lui aveva descritto ciò parlando dell'anima burocratizzata. Sono un disperso da sempre a causa della vita travagliata, ma almeno ringrazio il signor Kafka, che evitò le strade lineari, perché questo pianeta si fonda su formule matematiche.



nulla: fu falciato e il tipo che lo aveva investito scappò via e non è stato mai più ripreso. La sua colpa fu quella di essere rimasto vivo, perché, appena uscito dall'ospedale, la polizia accusò Arios di essere passato sulle strisce pedonali.

Siamo in una scuola elementare. Arios è felice perché la sua vena artistica e creativa avrà un ulteriore slancio. Accade il contrario. Porta un suo lavoro: il maestro getta quel suo progetto contro il muro. Dopo pochi giorni è accusato di avere limiti cognitivi e viene vessato trovando tutti d'accordo con quel maestro. Si rinchioda in sé stesso e non si fida più di nessuno. Inizia a lavorare su sé stesso in un tempo dove si crea lo sviluppo della personalità. I suoi genitori scorgono la sua sofferenza, ma lui cerca di uscirne da solo. Arios per tanti anni ha cercato di fidarsi di qualcuno, ma è accusato di essere un individualista che pensa solo a sé stesso. Recentemente ha iniziato a fidarsi di qualcuno, ma rimane la sua ritrosia verso il fidarsi. Ecco allora la povertà educativa dispiegarsi contro Arios, reo di amare la conoscenza.



Passare attraverso

La povertà educativa non è un meccanismo unidirezionale. Spesso coloro che dicono di lavorare sul sapere sono gli autori di questa povertà. Arios racconta tre episodi.

Egli lavorava in una multinazionale, che diceva di avere l'etica come cardine. Lui scoprì la sua antitesi e venne cacciato via. Ciascuno fu felice di ciò.

A quattordici anni attraversò sulle strisce pedonali e con il verde a suo favore. Poi, non ricordava più

nessuno. Inizia a lavorare su sé stesso in un tempo dove si crea lo sviluppo della personalità. I suoi genitori scorgono la sua sofferenza, ma lui cerca di uscirne da solo. Arios per tanti anni ha cercato di fidarsi di qualcuno, ma è accusato di essere un individualista che pensa solo a sé stesso. Recentemente ha iniziato a fidarsi di qualcuno, ma rimane la sua ritrosia verso il fidarsi. Ecco allora la povertà educativa dispiegarsi contro Arios, reo di amare la conoscenza.



farse etiche, del noir, della solarità del vivere, del lavoro del sogno, di come agire su sé stessi e del dinamismo delle persone silenziose. Per molte persone, la vita è andata in frantumi, ma nonostante questo sono state capaci di ricostruire il vivere con la loro carica progettuale. Ci saranno tanti viaggi in molte parti del mondo. Un tram partirà da una località, per poi tornare nello stesso luogo viaggiando in diverse città di questo pianeta. Le differenze si noteranno sulla base di chi sarà alla guida; cambieranno gli scenari all'interno, i luoghi visitati e i cibi. Poi si arriverà in un luogo che chiuderà il percorso con la sperimentazione del vivere. Quando uscirà questo mio lavoro, la presentazione avrà una mia performance caratterizzata dal viaggio di due personaggi, rendendo attuale più che mai il cercare di rompere le anfore contenenti il senno perduto dell'uomo, che sono invece strettamente controllate, affinché nessuno le rompa.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

L'angolo del sorriso

Operatrici (e operatori) al timone

Ostello fa rima con vascello e, in effetti, spesso vedo la struttura come una grande barca piena di persone e dalla navigazione non sempre facile. E chi assicura la traversata, chi tiene il timone? Ma loro, gli operatori! Operatori e operatrici, un manipolo di gente giovane, tosta, agguerrita, che in questi mesi ho gradatamente imparato a conoscere, almeno un po'.

Cominciamo dalle ragazze. Alcune, come Rossella e Roberta, le incontro raramente e i contatti sono stati sinora sporadici, ma ce ne sono tre che, insieme o a turno, vedo ogni lunedì, che è il mio giorno di volontariato. Eccole, naturalmente in ordine alfabetico:

Ludovica: un millefoglie, ogni strato una dolcezza, dal sorriso allo sguardo. Volto mobilissimo, linguaggio delle mani parimenti espressivo, ogni tanto un sospirone, qua e là un "nun ce la posso fa'..." prontamente smentito dai fatti visto che fa tutto, si occupa di tutto (la much needed ripulita del giaciglio di M., che aveva accumulato chili di non si sa bene cosa sotto e sopra il letto, è stata uno spettacolo), risponde a tutti, paziente (di natura o per conquista?), comprensiva ed inclusiva.

Marianna, un cioccolatino al peperoncino. Dolce, elegante, ironica, sempre sorridente ma... pronta allo scatto, facile all'impennata, non aliena dall'incavolatura. L'ho vista (e sentita!) mettere in riga ospiti che l'avevano metaforicamente fatta fuori dal vasetto, riprendere a muso duro velleità guerrafondaie, stoppare scene madri in arrivo. Un attimo dopo, tutta un sorriso, uno charme, una dolcezza. Cioccolatino, appunto, con la giusta dose di peperoncino.

Stefania (che mi ricorda in modo impressionante, ma proprio a livello di reincarnazione, una mia amica fiorentina che quando avevo 13 anni mi faceva fare sega a scuola per portarmi alle manifestazioni delle femministe "così magari impari qualcosa"), una candida bavarese: pacata, solida, col suo meraviglioso sorriso (ma a sorrisi, fra tutte e tre, stanno 'na favola, vien quasi da chiedersi se rientrano nei prerequisiti per l'assunzione), a volte come trasognata (ma è una finta, in realtà son sicuro che sta pensando a quel che deve fare). La sua serietà un pochino mi intimidisce, ma posso farcela.

Ecco, loro sono epicentro e baricentro, punto di riferimento e guida sicura.

I maschi li vedo di meno, e minori sono state le occasioni di scambiare due parole. Michele e Michelino, Daniele, l'imponente Vincenzo saettano rapidi ed efficienti, mirati al punto, spicci e risolutivi. Sono affidabili, sorridenti, fattivi, pronti a risolvere dubbi o incertezze. E poi c'è Luca... Luca, also known as Lucariello, che aveva guadagnato un bel botto di punti dimostrando di cogliere al volo la citazione che gli avevo propinato ("Lucarie', scétate, so' 'e nnove") (*Eduardo, Natale in casa Cupiello*), ma che presto, ah! quanto presto, rivelò la sua vera indole. Dietro quel viso innocente, infatti, dietro quel profilino da cammeo, alberga un cuor crudele che, nei miei confronti, si palesa in un solo modo: Lucariello mi bullizza, signore e signori, mi bul-liz-za!!! Ed ora io mi chiedo e VI chiedo, signori della Corte: vi par giusto che un tremulo vegliardo (vabbè, tremulo ancora no, giusto un tocco di colore locale) che per tutta la vita ha gestito generazioni e generazioni di liceali, riuscendo anche ad appassionare molti



di loro alla letteratura francese, sia qui fatto oggetto di continue punzecchiature, sfottò, velate accuse, palese dileggio? Qualche esempio a caso... un ospite sbrocca e cerca di menarne un altro? "Guarda caso, proprio davanti alla postazione di Giandonato"; una volontaria sparisce per 3 settimane? "Visto che il lunedì ci sei tu avrò cambiato giorno, fatti due domande..."; il buon S. si agita più del dovuto? "Giandonato, ma com'è che succede sempre quando ci sei tu?"; suono per farmi aprire cinque minuti prima del dovuto? "E chi poteva essere...". Potrei continuare ad infinitum ma a questo punto, signori della Corte, mettetevi nei miei panni... quanto ci vorrà prima ch'io decida che la misura è colma e passi al contrattacco, sbertucciando a mia volta quel caro figliolino salernitano? Chi vivrà (e passerà di qui il lunedì) vedrà, anzi udrà...

P.S.: Lucarie', sappi che questa esposizione al pubblico ludibrio mi è stata espressamente commissionata da Alessandro del Giornalino con un solo, icastico imperativo: "Massacralo!".

Giandonato (vol.)

Scrittura creativa

Parole da usare per il componimento: festa, declamatrici, sorriso, facile, Massimiliano, libertà, marito, Paperino, amicizia, ospedale, gioia.

Dopo tre lunghi anni di assenza a causa del Covid, che ha purtroppo costretto tanta, troppa gente in ospedale, e dopo tanti sacrifici, riecco finalmente la festa dei compleanni! È stato un momento di grande gioia e amicizia, che ha coinvolto tutto l'Ostello. Sarebbe facile e scontato dire che la serata è stata bellissima, però non trovo altre parole. Ho rivisto finalmente il sorriso sui volti degli ospiti. C'era Massimiliano, anzi meglio, Massimo (Consalvi), che ballava in libertà insieme a Stefania: sembrava Paperino!! C'erano anche Maurizio ed Emanuela, marito e moglie, alle prese con i lenti, e Sadia che, una volta entrata in pista, come le esperte declamatrici ha iniziato a improvvisare uno spettacolo teatrale! E poi molto altro ancora... Insomma, bentornata festa dei compleanni!

Alessandro (vol.)



Massimiliano col sorriso fa una festa per amicizia e in tutta libertà. Un marito, che è facile a dirsi, un po' declamatore, è appena uscito dall'ospedale e con gioia dona alla moglie un libro di Paperino!

Consalvi Massimo

È facile fare le declamatrici in ospedale se il marito di Paperino organizza una festa per Massimiliano. Gioia, un sorriso e tanta amicizia per un sogno di libertà: sperare che Paperino diventi una Paperina!

Piero (vol.) e Giuditta (vol.)



Sembrava una festa facile. Massimiliano era appena uscito dall'ospedale quando incontrò il marito di Gioia, una sua vecchia amicizia. Lo invitò ad una festa, ma lui con un grande sorriso alla Paperino declinò l'invito in piena libertà. Tra l'altro, nel programma c'era una lettura di poesie da parte di Alba ed Alessandra, due declamatrici teatrali, ma quella sera non si sentiva ispirato.

Maurizio (vol.)

Le declamatrici, con un facile sorriso, in amicizia e con gioia ci parlano di libertà. Squilla il telefono: è Massimiliano, mio marito, che per la festa del nipote deve comprare un peluche di Donald Duck, cioè Paperino. Ma purtroppo non può... è in ospedale!

Natasha (vol.)

Massimiliano, il marito di una declamatrice, dopo essere uscito dall'ospedale, decise di fare una festa in amicizia. Con gioia e libertà pensò di vestirsi da Paperino per attirare un facile sorriso.

Anna Maria Lo Presti

Massimiliano, marito di Gioia Paperino, con vera amicizia e con un facile sorriso di libertà, fa una grande festa in ospedale dove ci sono varie declamatrici.

Giuliana



Le declamatrici si esibiscono in una festa in ospedale. Gioia fece un sorriso al marito Massimiliano e per Paperino fu facile manifestare tutta la sua amicizia in libertà.

Vittorio M.

Massimiliano, parlando in libertà con le declamatrici di una festa, con un sorriso pensò all'amicizia che aveva con sua moglie Gioia e a quando era in ospedale.

Geppetto

Tutte le donne possono essere declamatrici con il loro sorriso di opere poetiche di festa. Una festa facile, semplice, condotta nella massima libertà, invitando il marito, il loro amante Massimiliano e persino Paperino. Ma solo in amicizia, in modo da evitare l'ospedale ed essere solo colme di gioia.

Arcangelo

Festa dei compleanni

Festa dei compleanni

C'è stata grande emozione martedì 30 maggio, dopo 3 anni di inattività a causa del Covid: è ripresa la festa dei compleanni! È stato bello rivedere gli amici, come Graziella e Tonino. E poi c'erano gli amici di "Gocce di Marsala" e dell'"Osservatore di Strada", oltre agli operatori. È stato un modo per ritrovarsi come ai vecchi tempi. C'erano dolci in abbondanza. È vero, molti amici ci sono mancati, ma la cosa più bella è stata vedere la nostra "famiglia" unita. Non si può farne a meno. Io ne faccio parte da quasi 20 anni: un bel record! Al timone c'è sempre il direttore, Maurizio, che ci sopporta, ma sempre con il sorriso. E poi ci sono i volontari. Siamo una bella squadra. E chi ci ammazza? Il bello è avere tanti amici e non essere mai da soli. Grazie a chi ha organizzato, a chi ci ha fatto divertire e soprattutto... mangiare!



Bentornata, festa dei compleanni!

Siete tutti bellissimi!! Che splendidi ricordi mi sono rimasti di quando si ballava e si rideva fino a tarda serata, oltre a tante altre cose. Il Covid ha bloccato tutto questo per ben 3 anni, ma poi si ricomincia più forti di prima. Un grande abbraccio a tutti voi, in primis al nostro direttore Maurizio, sempre in gamba e amorevole con tutti, paziente al momento giusto e sempre col sorriso!!! Grazie Maurizio per le distrazioni che ci dai, facendoci scrivere le poesie e leggere il Giornalino!!! Credimi, anche da lontano ci dai una mano!!!! Un abbraccio circolare a tutti! 🤝🐾👋

Serapiglia Marisa

Lia



Con mio stupore, sono già diversi mesi che vivo in questa struttura e mi sono abituata alla quotidianità, fino a martedì 30 maggio. Rido, rido e rido ancora: mi avete sorpreso durante i festeggiamenti dei compleanni del mese di maggio - canti, balli, allegria, le torte e i regali. Una sorpresa coinvolgente! Il rito di festeggiare i compleanni si è spento all'epoca del Covid. Martedì 30 maggio, invece, è ricominciata l'abitudine toccante. La ripresa, proprio con me in struttura, sapeva di famiglia, di amalgama. La cosiddetta "struttura" non è più per me la stessa. Non guardo più gli operatori con gli stessi occhi: si sono avvicinati durante i canti o i balli, perciò mi hanno conquistata e sciolto l'anima.

Maria Teresa



Tornano le feste di compleanno ogni mese, dopo che al Covid si erano arrese.

Eccole invece, fragranti e condivise, anche se timide e ai gomiti un po' lise.

Ma so che cresceranno e fervide saranno, come sempre erano e come ora andranno e anche se non danzi, se non ti pesto i calli, il tuo pensiero vola tra cime e valli.

In fondo, basta poco o, a ben guardare, assai di quei dettagli che, annoiato, non vedi mai.

Sandro P. (vol.)



Continua a pag. 10...

Festa dei compleanni

... segue da pag. 9



La musica scioglie e unisce, libera e avvicina. Sempre, ma qualche volta di più. Come è successo il 30 maggio in via Marsala. Una magia allegra e tenera che per due ore ha tenuto insieme tante storie diverse, quote di fortuna che la vita ha ripartito in modo molto differente.

Ci ha mescolati una canzone, una pista da ballo aperta tra i tavoli della mensa, un microfono. Chissà da quanto tempo Andrea sperava di condividere la sua passione per gli 883 di Max Pezzali. Apre la serata con "Come mai" e ci emoziona. Ma ci emoziona ancora di più quando si lancia in una dichiarazione d'amore a sua moglie e sua figlia - lontane, viene da supporre - con la voce che gli si incrina. Non si incrina invece la voce di Ludovica, che sfodera una cover di Mina buona per il "Tale e Quale Show". Ovazione per lei, operatrice dell'Ostello: l'ammirazione è palpabile. Intanto sbucano le percussioni e un altro ospite, Mehul Bhojak, indiano, sale in cattedra a dare lezione di ritmo.

La musica cura la timidezza e a cantare adesso si candida più d'uno. Però bisogna trovare anche il tempo per celebrare i compleanni che si sono accumulati: ben 22 in un solo mese, e per ognuno c'è in regalo il disegno accuratissimo preparato da Boulos, un artista che in via Marsala ha vissuto per qualche tempo.

La sera è passata, resta dentro la gratitudine e la curiosità per percorsi di vita appena intravisti. "Che sarà, che sarà, che sarà/che sarà della mia vita chi lo sa...". L'abbiamo cantata in parecchi: non ce lo siamo detti, ma forse era la colonna sonora più adatta.



Roberto N. (vol.)



Continua a pag. 11...

Festa dei compleanni

... segue da pag. 10



Continua a pag. 12...

Festa dei compleanni

... segue da pag. 11



Continua a pag. 13...



Festa dei compleanni

... segue da pag. 12



World Meeting on Human Fraternity

#notalone

Cari amici,
sabato 10 giugno, in occasione del "World Meeting on Human Fraternity" organizzato dalla Fondazione "Fratelli tutti" in Vaticano, una folta delegazione composta da diversi ospiti dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro" e della Casa di Accoglienza "Santa Giacinta", dagli amici dell'"Osservatore di Strada" e dalla nostra redazione (oltre ad altre associazioni che operano nel sociale) ha partecipato a un incontro con il cardinale Mauro Gambetti. È stata un'occasione importante per condividere tra di noi tante esperienze di vita e tante riflessioni sui temi della povertà, dell'emarginazione sociale e dell'accoglienza. Al termine, siamo stati invitati a un pranzo organizzato dalla Coldiretti in Piazza Papa Pio XII. Per chi voleva rimanere, l'evento è poi proseguito nel pomeriggio con la partecipazione in Piazza San Pietro di circa 30 premi Nobel per la pace, oltre a tanti artisti che si sono esibiti, tra i quali Roberto Bolle e Andrea Bocelli. Qui di seguito trovate le foto e i contributi relativi a questa bella giornata.

La redazione di "Gocce di Marsala"



Fratelli tutti

Sabato 10 giugno ho partecipato ad un evento in Vaticano molto particolare, in cui si è parlato di emigrazione e di come vivono tante, tante persone che non debbono essere emarginate, ma incluse. Occorre cercare di formare un fil rouge che unisce tutti, perlomeno questo è lo scopo del Papa. Dobbiamo essere più sensibili a questi profughi emarginati.

Giuliana

Fratelli tutti

Credetemi, quando sono stato in Vaticano in onore del Papa, sono rimasto colpito quando hanno parlato di emarginazione e di schiavitù extracomunitaria usata dalla malavita, con persone traghettate in Italia. Le vediamo anche a Roma, la città eterna, dove tutto è possibile.

Consalvi Massimo

Giorni di fraternità

La gioia di vivere ha avuto diversi frammenti tra una nascita attesa ed un matrimonio voluto nella mia famiglia. L'evento sulla fraternità per le mie percezioni ha avuto l'apice con la danza di Roberto Bolle e le musiche di Ezio Bosso. Ecco un aforisma del musicista



deceduto da non molto: "Ci sono uomini con una disabilità evidente in mezzo a tanti uomini con disabilità che non si vedono". Eccone uno dell'étoile: "Non capita mai di accontentarmi della durata di una prova, molto spesso decido di trattenermi da solo per trovare soluzioni che mi soddisfano. Pretendo molto da me, di sicuro, più di quello che la natura può avermi dato gratuitamente". Questi due paragrafi rappresentano la fraternità per i miei percorsi. Trovo un legame con la mia ricerca su me stesso in particolare. Ogni tanto ricevo il coraggio per vivere da parte di ragazze e ragazzi con diverse patologie, ma ai quali non manca la felicità interiore. L'antidoto contro le brutture umane è da sempre nel confronto con la sofferenza, come nel romanzo "L'idiota" di Dostoevskij e nel racconto "La morte a Venezia" di Thomas Mann. Quasi dieci anni fa vidi un episodio che fu ed è l'antidoto contro gli antagonismi: stavo uscendo dalla struttura ospedaliera di Santa Maria della Misericordia di Perugia dopo l'installazione del mio primo pacemaker. Passai per errore, o forse no, all'esterno del reparto di oncologia infantile: vidi una bambina con una flebo attaccata, una bandana sul suo capo e sua madre vicina. Questo è il frammento che è allo stesso tempo l'assioma del coraggio e della fraternità, riassunti sabato 10 giugno dalla danza di Roberto Bolle e dalle musiche di Ezio Bosso.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Caro Maurizio,
ti scrivo per farti sapere che sabato 10 giugno sono stata benissimo insieme a voi in Vaticano. È stata una bella festa, mi sono divertita tanto in vostra compagnia. Grazie di tutto cuore.

Roberta



Continua a pag. 15..

World Meeting on Human Fraternity

... segue da pag. 14

#notalone



Continua a pag. 16...

World Meeting on Human Fraternity

#notalone

... segue da pag. 15



L'angolo della poesia e dei pensieri

Ho bisogno

Ho bisogno di esistere,
di amare,
di esplorare,
di gridare la mia rabbia
in questo mondo strano,
di andare dove
mi porterà la mia strada,
di capire anche gli altri,
di scrivere tutto ciò
che esce dal mio cuore,
di ascoltare gli altri.
Nella vita si può sempre
migliorare, tanto peggio
di così non si può andare.
Basta saper aspettare.
È solo un sogno,
ma prima o poi
si realizzerà.

Lia

Io e lei

Io sono un tipico
chiaramente serio e disinibito,
profondamente acculturato
in tante materie e avversità della vita.
Lei è una donna tutta casa e chiesa,
ma anche dinamica nel mondo del lavoro.
Poi, a tempo perso, porta i pazienti
in giro con il pullman della Regione Lazio.
Sono per lo più disabili.
Ma adesso, pensate bene
a ciò che avete davanti a voi:
può essere che un domani
capiti pure a voi.
Io dopo tutta 'sta romanza,
che me fa ride de core con la panza,
e con la testa rivolta all'insù,
rido per non pensarci più.

Consalvi Massimo

Aspettare

Quattro gocce di rugiada
e andrà comunque vada,
con il sole o con la luna,
sono al mondo per fortuna.
Un amico per sognare,
un sorriso per amare,
questa vita è solo un gioco:
vinci o perdi, dura poco.
Non lasciarti andare via,
sogna sempre,
non fermarti,
prima o poi qualcosa accade,
non stancarti di aspettare!

Anna Maria Lo Presti

Riflessioni

- Il mondo gira come vuole il mondo.
 - La fantasia è solo una bugia.
- Il peccato è un momento sbagliato.
 - Chi ride troppo pensa poco.
- Chi non ama non sarà mai felice.
- Non inseguire quello che non hai,
desidera quello che puoi avere.

Anna Maria Lo Presti



In quella notte ero
qua sul Lungotevere
ad ammirare
il grande Ponte Sisto.
E sentivo le voci
che entravano nel cuore.
Vedevo il Tevere
che rispecchiava la luce.
E poi quella barca,
che andava verso la vita.
Vedevo la pioggia
che scendeva, scendeva.
E si sentiva il rumore dell'acqua...

Agostino

Perché

Tanti visi stranieri
che non conosco,
tanti occhi curiosi
che mi chiedono qualcosa.
Volo con la fantasia
in un mondo non mio,
gioco con i perché
per non capire il perché.
Mi gira la testa,
il cuore mi batte,
mi devo fermare,
sto per cadere!

Anna Maria Lo Presti

Aforismi

- Il bacio è una parola dolce sussurrata sulle labbra.
- Il mio pensiero ti accompagna in ogni istante.
- Tra le tue braccia trovo tutto il bello della vita.
- Sei in tutte le meraviglie del mondo.
- Sei più bella di un'alba soleggiata.
- Respirarti è gioia.
- Niente al mondo è prezioso come te.
- Vorrei essere un pensiero per stare con te.
- Nessuna strada è in salita se la percorro con te.
- Io sono te in ogni istante della mia vita.
- L'amore vive in eterno.
- La mia vita è straordinaria solo con te.
- La mia vita la rendi speciale.
- Il sole nasce dai tuoi occhi.
- Tu sei il sole che splende nel mio cielo.
- Amarti anche nei sogni è un grande dono.
- Il vento trasporta il tuo profumo fino a me.



Ismail

L'angolo della poesia e dei pensieri

Soli

Sentirsi soli
in una stanza,
pensare a mille cose,
sentire il profumo delle rose.
Un risveglio
senza sogni,
una vita
senza imbrogli.
Anche il sole
è indifferente
e la luna
nell'oscurità si perde!

Anna Maria Lo Presti

Sotto il grande Ponte Sisto,
al calar della notte,
sotto la luna ti rubo un bacio.
E si vede un riflesso nell'acqua.
Le ombre sono come
una fotografia nell'acqua.
Sento il calore nel corpo:
è come una grande coperta
che copre il corpo con l'amore.

Agostino

Alcune volte la vita è noia.
Immaginare quel grande ponte
è come immaginare le vecchie mura.
Sento le voci nel cuore
e la grande noia sparisce come per incanto.
Nella notte anche la nostalgia
sparisce per incanto,
immaginando la passione
dell'amore dentro al cuore.

Agostino

Vedere quel ponte mi mette nostalgia.
Il grande ponte fa sentire nostalgia,
fa sentire l'amore nella notte
di passione sotto le stelle,
fa sentire le sensazioni
nella dolce notte della passione.

Agostino



Chiudo gli occhi e sento grandi
e dolci sapori nell'aria,
che spariscono come il fumo del fuoco,
spegnendo il fuoco dell'amore.

Ci vuole una bella granita!
Gusti della fantasia, passione d'amore:
sento grandi e dolci sapori in bocca.
Congelata la passione della fantasia,
rimane il gusto in bocca della granita.

Agostino

Scende una lacrima come la pioggia,
scende una lacrima sulla tua pelle,
la più bella del mondo.
La tua pelle è profumata
e le tue guance lisce,
come quelle di un neonato.
Una lacrima scende lentamente,
per darti la passione dell'amore.

Agostino

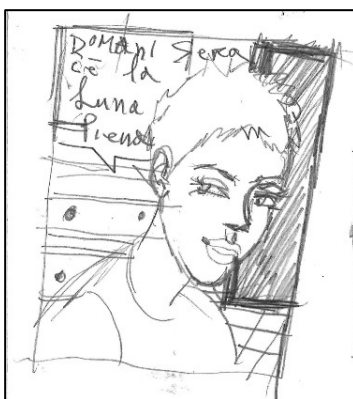
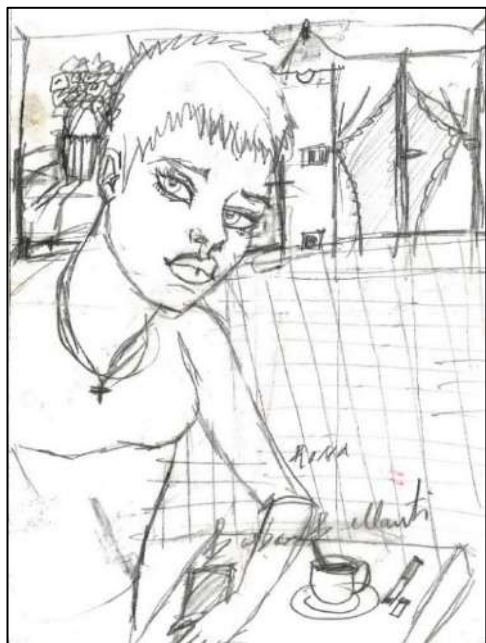
Sento nell'aria come cambia il respiro,
sento il profumo di una rosa,
la rosa della passione della notte,
che si chiude, per poi riaprirsi la mattina
con quei bei petali,
e manda quel profumo gradevole
nel nostro cuore.

Sento il grande respiro
che arriva sul collo,
che dà sollievo alla vita.

E ci si lascia andare
nella notte sotto le stelle.

Sento il grande rumore dei ruscelli,
sento la vita,
sento l'amore.

Agostino



Barbara

Dedicke

Grazie, re del Giornalino!

Caro Mauri,
per tutti noi sei il re del Giornalino, ma per me sei anche un amico sincero, dal cuore puro come la luce. Nella tua redazione mi hai accolto con amore e amicizia; mi ricordo ancora con nostalgia le nostre videocchiamate a ridere e a scherzare, come due matti. Grazie dal profondo del mio cuore. Voglio bene a te, amico mio, e a tutti voi del Giornalino. Sempre!

Francesca P.

Il direttore

Illustrissimo signor Maurizio L.,
siamo in tante persone, me compreso, a svolgere un servizio per questo Giornalino, dando ognuno un contributo cartaceo con tanta ammirazione e stima nei suoi confronti. Certo, si potrebbe fare di più e non sarebbe male, perché l'unione fa la forza. Inoltre, il saper vivere fa tanta esperienza. Dunque, chi è più preparato vince la battaglia, ma nel cuore c'è sempre un posto per il Giornalino, al quale noi tutti aderiamo con gioia e ammirazione. Speriamo che Dio dia tanta salute a tutti noi.

Consalvi Massimo

Piccola Pocahontas

Piccola Pocahontas,
io so quanta strada c'è da fare e quanti giorni seguiranno. Un giorno insegue l'altro, il mondo va avanti, ma noi andiamo piano piano. Il sogno mio è quello di vedermi realizzato non solo a livello economico, ma anche stando bene in salute, che è la cosa più importante. Piccola mia, mi manchi, sei una stella, quella stella che brucia nel mio cuore e nel mio silenzio... Sei tu la mia paura più grande. Adesso sto provando a fare il genitore, anche se s'impara giorno dopo giorno. Un saluto e un bacio.

(Dedicato a mia figlia)

Andrea

Ai volontari provenienti dalla Calabria

Ci sono stati tanti volontari in servizio nelle strutture dove noi adempiamo i nostri doveri quotidiani e dove passiamo del tempo durante le ore del giorno: ci hanno dato una mano a sistemare le stanze, se ce n'è stato bisogno, aiutando le persone che non hanno tutti i requisiti psicomotori, in poche parole non deambulanti. Il nostro con loro è stato un rapporto di amicizia vera. Quando sono giunti dalla loro terra calabrese, si sono fatti ben volere da tutti noi e anche dagli operatori. Erano classi miste di grandi centri come Gioia Tauro e Cosenza. Per noi tutti è stato proprio un bell'evento, che è stato accettato con gioia.

Consalvi Massimo

Un ringraziamento a tutti gli operatori, che, con molta pazienza e fatica, lavorano in modo instancabile. Un grazie di cuore alle persone vere che fanno il loro lavoro, con l'augurio di una vita molto lunga e piena di sorrisi e



sorprese. Un ringraziamento speciale alle persone che mi hanno accolto nella struttura, anche se c'è gente che qualche volta offende. Io mi ritrovo in una stanza con delle persone allegre, dove regna la serenità e una profonda amicizia, un legame che non ho mai avuto. E un grazie di cuore alla dottoressa Giusy, che ci aiuta e ci cura.

Andrea

Ciao vita mia,
mi ritrovo qui con i miei amici, che stimo. Io non sono nessuno per giudicare e ringrazio loro e gli operatori. Persone come loro non si trovano spesso. Io continuo per la mia strada, do la mia vita. A volte basta una canzone, una poesia, una mano e siamo pieni di coraggio per affrontare la vita, perché il problema è quando non c'è il problema. Tu stai crescendo, piccola mia, ora riposati, la scuola è finita. Stai serena, perché il papà c'è!

(Dedicato a mia figlia)

Andrea



Don Nino Di Stefano (vicario generale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino)

Sono passati 53 anni da quel 17 maggio 1970, quando venne ordinato sacerdote nella Basilica di San Pietro da Papa Paolo VI. Nel suo lungo cammino, c'è stato il suo amore per il Signore, per la Chiesa e per i poveri. Ha camminato

assieme a Lui, facendosi prendere per mano e facendosi accompagnare lungo la strada, senza mai smarrirsi.

Passo dopo passo ti ho cercato, o Signore della vita, e ti ho trovato. Voglio amare solo Te. Che cosa me ne faccio di una vita senza di Te? Voglio amarti ogni giorno di più. Sei la mia luce nel buio della notte. Le mie mani sono piccole, ma a Te innalzo la mia preghiera. Come ogni giorno si prende il pane dalla tavola, così Tu sei il Pane della vita che riceviamo. Rimpimi ogni giorno di questo pane, Signore. Grazie!

Lia



Tina Turner, stella del soul e del rock

Il tuo genere musicale non è mai stato il mio preferito, ma sei comunque la stella del soul e del rock, sempre. Rimarrai per sempre nel mio cuore per "Simply the Best". Ciao Tina!

Francesca P.



Riflessioni

Cari amici della redazione,
cari Arios e Sergio,
cara amica "che desideri una famiglia",
ho ricevuto la vostra corrispondenza. Grazie. È significativo sapervi vicini. Leggere i vostri pensieri rende lo sguardo più sereno. In questi giorni l'informazione è stata impegnata in tre distinti eventi: la morte di Berlusconi e della moglie di Romano Prodi; la sparizione della bimba a Firenze e la morte del bimbo a Roma in un incidente provocato da alcuni giovani. Ecco, se ci pensiamo, risultano evidenti:

- la precarietà della nostra vita;
- i valori ricevuti nella crescita;
- la famiglia come condivisione e amore;
- essere dentro e non a lato della società;
- confidare nell'amore e nella giustizia, quella divina e quella umana.

In questo mese dedicato al Sacro Cuore, c'è bisogno – come sempre – di pace e rispetto a partire da noi.

S.C.

L'Ostello

Realtà vera e anche amara. Ma l'amarezza viene solo dalle persone, da tutti noi. Perché? Basterebbe così poco, ma veramente poco, per far stare tutti meglio. Le cose sarebbero tante, ma sono in fondo piccole cose. Eppure, la maggior parte della gente non lo capisce. L'Ostello ci accoglie, in dati momenti della vita è un punto di appoggio. E allora? Mi auguro solo che tutto migliori con la pazienza e l'educazione.

Giuliana

Giornata complicata

Mi sveglio al mattino con un rumore assordante, il comune sta facendo le pulizie al parco. Beh, non poteva farlo durante la giornata? Perché proprio ora? Può disturbare il vicinato e fa piangere un bimbo sulla culla, che beatamente stava dormendo!!! Poi esco, vado al mercato: i prezzi della frutta sono triplicati!!! Arrabbiata, mi faccio un giro, prendo il pane, il latte e un litro di vino. Mi dirigo verso casa, c'è un bar piccolino. Il proprietario mi dice: «Mi dispiace signora, ma è tutto finito, non è rimasto nemmeno un cornetto!!!». Ho capito... Vado a casa, poso la piccola spesa sul tavolo e, se penso a tutto questo, mi faccio una grande risata per tutto ciò che mi è capitato. Guardo fuori dalla finestra un po' arrabbiata: «Impossibile!! È stata proprio una giornata complicata!!!!».

Serapiglia Marisa

Sai quando tieni lontano le persone che ti vogliono bene solo perché ti vogliono dire qualcosa che non vuoi sentire? La verità è che questo è ciò che facciamo con noi stessi, perché guardarsi allo specchio spesso fa paura e fa male. Ma solo aprendosi a momenti di convivialità, tipo questi vissuti al Giornalino, puoi essere libero di essere te stesso e diventare ciò che vuoi. Ecco, questo lo dedico a chi mi ha voluto qui al Giornalino, a chi mi supporta e crede in me. E grazie anche a tutti i miei compagni di viaggio.

MR\$

Con il Covid-19, altrimenti detto Coronavirus, milioni di persone hanno perso la vita, che ci piaccia o no. È stato uno dei più grandi cataclismi dopo la Prima e la Seconda Guerra Mondiale e io prego che non ce ne siano altri. Ci sono poi altre gravi malattie per cui tantissime persone hanno perso la vita, come ad esempio l'HIV, la malaria, ecc. Come è scritto nella Bibbia, purtroppo il male è costantemente presente nel mondo.

Nihal Ratnayake



Mi auguro che possa finire la guerra in questo mondo e per queste famiglie che hanno bisogno di accoglienza e di supporto amministrativo per venire nel nostro territorio italiano!

Angela

Caro chirurgo,
dopo il millesimo malore che ho subito, lei mi ha riferito che è ora di intervenire, perciò ora sono in lista per questo intervento, che durerà 5 ore. In questo momento mi sento sempre ansiosa, perché aspetto questa chiamata importante per me (e prima si fa questa cosa e meglio è). Devo fare questo intervento, perché le cose possono peggiorare. Spero che vada bene e che nel futuro io possa stare bene.

Ringrazio tutti gli operatori che mi stanno vicini, gli amici del Giornalino, l'assistente sociale Irma, la dottoressa Giusy, il mio compagno, che sento sempre vicino a me, e tutte le mie amiche. Grazie a tutti!

Rosalba

La musica

Devo dire che dopo il periodo di pandemia, che non ha lasciato scampo a nessuno di noi, per tante persone c'è stato un allontanamento dalla "saletta del Giornalino". A causa del Covid, abbiamo aspettato molti mesi prima di entrarci di nuovo. Giorni fa ne abbiamo parlato tra di noi, poi ne abbiamo parlato anche con il direttore e lui stesso ci ha detto che è tutto a posto e che si rifarà anche la festa dei tanto sospirati compleanni, così ci sarà la musica con i balli e i canti, oltre alle leccornie varie e di ogni genere. Così cominciamo a pensare più al divertimento che ad altro. Certamente ci sarà anche la moglie di Maurizio, Emanuela. Tutti noi non vediamo l'ora che venga.

Grazie,
Consalvi Massimo

Strada

È importante la strada da fare. Che senso ha la nostra vita? Quante volte ci siamo posti questa domanda senza mai ricevere una risposta? Ma a volte la risposta è nascosta nelle piccole cose di ogni giorno, che vanno assaporate nella semplicità. Le cose hanno senso solo se si crede in ciò che si vuole fare. Vale la pena ridere e gioire, soffrire o piangere. Se riusciamo a realizzarci e ad essere importanti per qualcuno, allora tutto avrà un senso. La vita è un viaggio, una strada senza sbocchi, senza via d'uscita. Camminare comporta un percorso che porta a una meta. E lì si scoprono i pericoli e i disagi. Ma al tempo stesso si va alla scoperta di molte cose e si fa esperienza di ciò che ci circonda. Navighiamo su una nave passando di porto in porto. Farà parte della vita imparare dagli errori. Ma la strada da seguire è importante: basta intraprendere quella giusta!

Lia

«Ho sempre pensato che le verità sull'uomo non si scoprono leggendo, ma guardandolo in faccia».

Ricerca a cura di Andrea

Riflessioni

Una festa? Cioè stringersi attorno a valori, idee, persone, per sottolinearne la positività. Così a impreziosire il calendario ci pensa il mondo del commercio, capace di trasformare tutto in un vantaggio economico, in un'occasione ghiotta per fioristi, profumieri, ristoranti, venditori più o meno ambulanti, per reclamizzare specifici oggetti. Bene, il 14 maggio per la liturgia si ricorda San Mattia, ma per il commercio è la "Festa della Mamma". Allora, bisogna essere chiari: la mamma è la persona centrale dell'esistenza di ciascuno di noi, è la persona con mano e cuore sempre tesi per non lasciarci soli, per essere sempre presente. La mamma è origine della vita, la continuazione della stessa, è persona capace di piangere e gioire per l'andamento della vita della creatura che ha concepito. Bene, in questa "Festa della Mamma", nella messa in carcere abbiamo pregato per quelle mamme che sono costrette in carcere con i loro figli. Qui abbiamo la Mamma che abbraccia intensamente il proprio figlio dentro un luogo pieno di sbarre, cancelli che si aprono e chiudono, divise che intervengono, ma che mai potranno sostituirsi all'affetto, al calore, alla necessità di crescita. Dunque, l'Italia del consumismo ha celebrato la "Festa della Mamma", ma il legislatore riuscirà a fare idonei provvedimenti affinché la carcerazione non agevoli la negativa crescita del minore presente con la mamma? Insomma, è possibile che non vi sia una concreta attenzione affinché queste donne con minori (circa 25 in tutta Italia) non trovino sistemazione nelle carceri, ma in luoghi idonei per l'educazione e la crescita? L'interrogativo è al momento senza risposta positiva. Le sensibilità espresse devono moltiplicarsi, perché questa vergogna educativa termini. Solo allora la "Festa della Mamma" sarà occasione per sottolineare valori sinceri.

S.C.

Sentirsi vivi sognando

A volte vorremmo fuggire da questa vita, che è sempre la stessa, vuota, priva di sentimenti e di emozioni. Allora, chiudiamo gli occhi e iniziamo a sognare di volare in alto, alla ricerca di ciò che abbiamo sempre desiderato. Troveremo la stella che ci guiderà: quella sarà la nostra strada! Poi, però, ci svegliamo e ci accorgiamo che è stato solo un sogno. Ma sono proprio i sogni che ci fanno sentire vivi. Solo così potremo andare avanti rivedendo la luce dopo il buio della notte, guidati da quella stella. Ogni giorno va accolto come un dono, amando, sorridendo e senza mai smettere di sognare.

Lia

Amici gentili e generosi, scrivo avendo appena ricevuto il numero di maggio che Maurizio mi ha fatto avere e anche lo scritto autografo di Anna Maria e il promemoria di Arios sul suo libro. Che bello, che gioia. Tre persone mi scrivono, mi incoraggiano, mi sollecitano. Io non conosco nessuno. Ho davanti il mensile, la foto di don Di Liegro e tante gioiose immagini che mi entrano nel cuore e mi dicono, come scrive Anna Maria: "La vita è un continuo cambiamento". E aggiunge: "Bisogna essere pronti ad affrontare il momento difficile e ingiusto". Ecco, cara Anna Maria, io sto proprio vivendo quanto tu hai descritto. Ho sbagliato e quindi non è "ingiusto", ma è solo tempo che trascorre nell'ozio. Ma la persona diventa viva quando ci possono essere tante vie di impegno e speranza. Proprio come quei cittadini - anche stranieri - che hanno ripulito le aree di Roma. Ecco, così la vita rinasce e ha un senso, quello umano, della dignità.

S.C.

Romagna in ginocchio

Quello che è successo in questa zona ha dell'incredibile!!! Violenti temporali hanno distrutto un'intera area, fatta di



case, uffici, negozi e scuole. Un'inondazione di acqua piovana altissima ha distrutto ogni cosa, le case sono state quasi coperte dall'acqua, le macchine sono diventate quasi invisibili, coperte da acqua e fango e ammucchiate sui marciapiedi!!! I soccorritori, sempre presenti per ogni cosa, sono stati bravissimi, in un'impresa tanto difficile e complicata. Grazie per la vostra disponibilità, per noi preziosa. Purtroppo, ci sono state tante vittime, che non ce l'hanno fatta, anche lottando con tutte le loro forze fino all'estremo. Povera gente sbandata e impaurita per le strade, in cerca di un familiare disperso e dei figli, che, pur chiamati a squarciagola, non rispondevano più. Le persone giravano per le strade a passo veloce, con gli occhi arrossati dal pianto, cercando impauriti un po' d'aiuto. Sono state immagini devastanti, che non dimenticheremo mai. Urla e grida disperate si sono sentite nell'aria: la gente distrutta in cerca dei figli. Con la speranza che almeno qualcuno si sia potuto salvare, per poterlo di nuovo riabbracciare, per ricominciare piano piano a vivere. Anche se a malincuore e con le ferite ancora aperte e doloranti, ci si aggrappa alla vita, alla speranza quasi svanita. Rimangono i ricordi, che non moriranno mai e saranno sempre scolpiti nei cuori infranti dal dolore per la perdita dei propri cari e soprattutto dei propri figli, cresciuti e amati da un'intera vita. Non esiste dolore più atroce nel non rivederli più. Si va avanti fino a che non si hanno più lacrime da versare. Gli occhi sono sgranati e impauriti, immersi in un dolore che non ha mai una fine. Noi tutti ci uniamo al grande dolore per questa disgrazia orribile e inaspettata che ha colpito la Romagna. È come una lunga freccia che arriva dritta al cuore, causando un forte dolore. Ci sarà sempre una preghiera per loro, che sono volati in cielo tra gli angeli. Ai familiari inviamo le nostre più sentite condoglianze. Ci uniamo tutti al loro grande dolore. Con immenso affetto da noi tutti del Giornalino e dalla sottoscritta.

Serapiglia Marisa e Giontella Fabrizio

Delusione

La nostra vita a volte non è come l'avevamo progettata: ci sono momenti di gioia e momenti di dolore, così come amarezze e delusioni causate da quell'amico che sembrava sincero o da un amore finito per sempre; dai fallimenti dovuti ai nostri sbagli o ai nostri errori oppure dall'aver creduto ai sogni poi svaniti nel nulla; dalla ricerca di cose perdute e mai più ritrovate; dal camminare ogni giorno senza aver trovato la strada giusta; dal sentirsi inutili; dal fare progetti senza ottenere risultati; dal fermarsi di fronte al fratello in difficoltà senza potergli offrire nulla. Ma una cosa sola non mi deluderà mai, perché sarà sempre con me: la speranza!

Lia

I bambini che vengono in questo mondo non devono mai essere considerati uno sbaglio. Dovremmo insegnare una buona via per il loro futuro, così quando saranno più grandi sapranno la strada da prendere. Ogni bambino, ogni vita è un dono di Dio.

Angela

Riflessioni e dietro

Il sole

Oggi s'intravede il sole, che non vuole uscire fuori. Le nubi, ammassate fra loro, coprono i suoi raggi caldi e luminosi. L'estate proprio non vuol venire. Accidenti!!!! I bambini, finita la scuola, sono attesi dal mare e dal sole a loro salutare. Correranno felici sulla sabbia tanto desiderata. Anche per le mamme e i papà ci sarà divertimento a volontà!!!! Dopo il freddo del lungo inverno, si siedono su quella tanto desiderata sdraio a godersi il sole, sentendo il rumore del mare, l'odore della salsedine e quel soffice vento, che ti scompiglia i capelli. Abbiamo un grande bisogno di libertà, dopo essere stati a lungo in casa, a causa dell'influenza e – perché no? – del Covid, che ancora oggi è dietro l'angolo e aspetta sempre la preda, pronto ad annientarti per poi ucciderti, come nel passato in cui abbiamo perduto tante persone a noi care. Ricordo che eravamo impauriti e scoraggiati, attaccati alla TV ad ascoltare quelle brutte notizie e in particolare il numero strabiliante di coloro che non ce l'hanno fatta. Ora bisogna essere prudenti e vigili.

Oggi voltiamo pagina, essendo un po' più tranquilli e responsabili. Il sole si fa aspettare, ma non importa, noi l'aspetteremo sempre. Abbiamo bisogno di abbronzarci e divertirci con i nostri bambini e soprattutto di scaldarci sotto i suoi raggi infocati. Il sole illumina ogni cosa e scalda non solo i nostri corpi, ma soprattutto i nostri cuori ♥!!!

Serapiglia Marisa

Giornata di primavera

L'aria primaverile comincia a farsi sentire. Le stagioni non esistono più fra uragani, alluvioni e siccità, che ci ha sorpreso all'improvviso: i campi aridi, il raccolto di frutta e verdura completamente rovinato senza la pioggia e con il sole tutto diventa secco e muore. E tutto questo ha alquanto devastato tutti noi, specialmente chi ci ha da tempo lavorato. Quanto sudore versato su quei campi, quanto lavoro sprecato!!! Ma prima o poi arriverà l'estate, con il sole a scaldare e illuminare ogni cosa: quei raggi infocati, che arrivano dritti al cuore e che ti fanno sempre ricordare un grande amore ormai lontano!!!!

Serapiglia Marisa



Ci sono troppe situazioni agevoli per chiunque, ma non per me. Non sono cose materiali, ma di ben altra natura. Sono gli stessi concetti che ho espresso con chi mi è più caro. Forse a Torino, al Salone del Libro, mi sono sentito

parte di qualcosa. Ancora mi fido poco delle persone. Anna Maria sa che evito di essere toccato camminando. Lavoro verso un obiettivo. Faccio tutto da solo, ma vorrei riuscire a fidarmi di qualcuno e lavorare assieme nel concreto. Ho lavorato tanto per non sentirmi un pesce fuor d'acqua in ogni occasione. Qualcosa ora è meno persistente. Continuo a non essere coinvolto in ogni genere di discussione, mi piace fare ed ottimizzare la vita in ogni ambito. Eppure, alcune persone si sono avvicinate a me senza nessuna intenzione da parte mia. Così inizio a fidarmi di qualcuno. I miei genitori sono stati straordinari verso di me. A loro devo tutto il mio impegno: i loro sacrifici devono essere ripagati da parte mia.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero



Certi momenti

Lui: Chiunque può creare la gioia di vivere, anche nelle condizioni più avverse.

Lei: Bravo, sei ottimista.

Lui: Prima non ero così, oggi se lanciassi una pallina tra la neve, la ritroverei con te.

Lei: La neve? Che brividi!!!

Lui: Sono brividi di felicità, come quando metti i piedi tra la neve, come per il matrimonio di mia nipote e suo marito.

Lei: Che bello vederti felice, goditi questo momento magico.

Lui: Ma sei tu ad avere la bacchetta magica, facendomi uscire dal mio rifugio, anche se qualcuno ti ha detto che sei ingestibile.

Lei: A volte essere ingestibili può essere un vantaggio.

Lui: Sei il mio migliore tormento, ci sono troppi pesci lessi in giro.

Lei: Quando parli così, mi sento in alto mare come un pesciolino!

Anna Maria Lo Presti e

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Una coppia "felliniana"

Lui: Perché voi donne avete sempre l'ultima parola?

Lei: Per rispondere alle domande.

Lui: Guardando i tuoi occhi, io dopo due frasi non ho più nulla da dire.

Lei: Non guardarmi, così puoi fare un lungo discorso.

Lui: Col mio sorriso che ti parla dei nostri sorrisi, oltrepassiamo quel ponte, lì potrai mangiare un piatto di pasta in bianco.

Lei: Mi prendi sempre per la gola.

Lui: Andiamo a correre tra i prati pieni di margherite.

Lei: Lo sapevo... non mi guardi più, ti sei dimenticato che ho la stampella.

Lui: Anche con la stampella supereremo gli ostacoli.

Lei: Mi sembra di essere la protagonista di un film di Fellini.

Andiamo a Cinecittà, saremo scritturati come protagonisti di un nuovo film surreale.

Anna Maria Lo Presti e

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero



Un po' di foto...



Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI GIUGNO 2023 DONNE

M. Antonella	23/06
O. Elizabeth Bola	18/06
P. Liliana	19/06
P. Jolanta Anna	08/06
R.R. Rosa Judith	18/06
S. Anica	21/06
B. Paola	27/06
G. Liudmyla	16/06
J. Juliet	15/06

UOMINI

M. Maurizio	16/06
S. Anil Raghunandan	07/06
U. Osadebamwen	01/06
A.K. Omar Sameer Jarullah	06/06
C.S. Alexis Francisco	01/06
C. Luigi	08/06
F. Alessandro	06/06
F.S.K. Kirolos	01/06
H.B. Miguel Angel	17/06
J. Birom	23/06
S. Roberto (vol.)	06/06
Pierpaolo (vol.)	07/06
Glen (vol.)	06/06



Attività

Lunedì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio, Francesca F., Alessandro, Anna D.M., Floriana, Piero, Matteo, Giorgia, Giuditta, Lorenzo e Pierpaolo.

Giovedì alle ore 20: incontro sul cammino sinodale, a cura di Massimo D., Eleonora e Giulia.

Ringraziamenti



**"I nostri amici della pizza e mortadella":
Stefano e Sandro.**

Avviso

Cari amici,
nel ringraziare Roberto N. e Mario Franco, che martedì 30 maggio hanno animato la serata con musiche e canti, vi comunichiamo che il prossimo appuntamento con la festa dei compleanni è fissato per lunedì 26 giugno alle ore 21 nella mensa dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro". Parteciperanno: il dj Bruno, i volontari della parrocchia della Resurrezione di N.S.G.C., i volontari di "Gocce di Marsala" e dell'"Osservatore di Strada" e gli operatori. Vi aspettiamo!

**La redazione di "Gocce di Marsala" e
l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro"**



A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Fabrizio, Anna Maria, Massimo C., Attilio, Alessio, Antonello C., Francesca P., Giuseppe, Maura, Vittorio P., Nihal, Pino, Agostino, Andrea, Roberta, Barbara, Maria Teresa, Vittorio M., Ismail, Geppetto, Arcangelo, S.C., Rosalba, Angela, Giuliana, Boulos, MR\$, Antonello G., Alba, Alessandra, Anna D.M., Pierpaolo, Francesca F., Floriana, Alessandro, Lorenzo, Maurizio, Natasha, Piero, Matteo, Sandro P., Anna M., Roberto N., Glen, Giorgia, Rossana, Giuditta, Giandonato, l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".
Un ringraziamento speciale va agli studenti del Liceo Classico Statale "Pilo Albertelli" per le bellissime testimonianze che ci hanno regalato.



Nella tua dichiarazione dei redditi indica il nostro

**CODICE
FISCALE**

97 79 74 30 580



**caritas
roma**